

# DIECI ANNI DI VITA LUNGI FINO... A TRIESTE!

A vederli ammonticchiati, in un cubo alto quasi un metro e mezzo, potrebbero dare l'impressione di un deposito di carta, di quelli che nelle abitazioni fanno sempre ombra alle... casalinghe.

Eppure quel cubo rappresenta dieci anni di impegno e di attenzione alla città, alla sua storia. Al passato, come al presente e, dove possibile, con uno sguardo anche al futuro.

Sono dieci anni di "Flash Ascoli" sulla vita di una comunità, una specie di archivio sintetizzato degli accadimenti, del passaggio degli uomini, delle loro azioni.

Uno spaccato sociologico e culturale che potrebbe essere benissimo inserito nei quadri della "Piccola città" di Thornton Wilder.

Per rimanere nelle immagini statistiche: Su circa 140 numeri pubblicati nel corso dei dieci anni di vita, valutando una media di 50 pagine a numero e tolta la percentuale media dello spazio occupato dalla pubblicità (30%), si arriva ad un totale di 4.900 pagine di testo (le foto, ormai, sono universalmente valutate come testo, tenuto conto del loro valore documentativo ad integrazione degli scritti).

Ogni pagina è composta da righe tipografiche per cui nel

decennio sono state scritte 1.430.800 righe. Ogni riga è lunga cm. 4,2, per cui, a farla breve, sono stati scritti oltre 600 chilometri di testo, pari ad una distanza tra la redazione di Flash di Ascoli e la Piazza dell'Unità di Trieste!

Sembrano delle considerazioni del tutto estemporanee nell'ambito della celebrazione dei "primi" dieci anni di "Flash Ascoli" eppure, a pensarci bene, hanno un loro significato effettivo e concreto, tale da dare spessore ad un lavoro giornalistico di non facile fattura, in tutti i sensi.

Dieci anni, s'è detto, di vita del mensile ascolano.

Parlando di un essere umano, saremmo all'età di un ragazzino; ma i tempi di vita di una rivista non può essere paragonata a quelli umani. E' di molto più formativa, è moltiplicatrice di esperienze; soprattutto in dieci anni si diventa "adulti" e "maturi" in un settore che non perdona errori o false prospettive. Che condanna subito i bla-bla inutili, i riempitivi o le pareti di paglia quali mere facciate di circostanza.

Sono, cioè, dieci anni di vita intensi e costruttivi: per chi ha scritto e per chi ha letto.

Ma a guardar bene in quel cubo di riviste, ci sono sì dieci anni di lavoro, ma secoli di

rappresentazione della storia, degli avvenimenti, dell'arte, del costume, dei personaggi di Ascoli, del suo hinterland, del suo territorio.

In quelle migliaia di pagine si sono dipanati migliaia di anni di vita della città dalle cento torri e del territorio piceno. E non sono state solo semplici cronache, bensì il sudato raccolto di tanti ricercatori, di studiosi, di esperti in vari campi che hanno voluto raccontare, dimostrare i fatti e le opere del nostro passato fino dai primordi e dalla preistoria.

E si sono alternate firme di valore, stimate e accreditate, ma anche prime esperienze di giovani che mettevano (e che mettono) a frutto la loro cultura, la loro passione. I loro intrinseci valori.

E non c'è stato solo "passato".

Si pensi anche al tanto presente "raccontato" e fissato sulla pagina, per diventare a sua volta storia.

In questi dieci anni non c'è stato avvenimento, non c'è stata manifestazione (degnata) che non siano stati con attenzione giornalistica documentati con servizi esaustivi.

E numerose sono state poi le incursioni nel nostro recente passato. Nell'amarcord vissuto dal lettore di media età. Interessanti, sorprendenti, originali e rari revival di fatti e di persone riportate alla ribalta con misura e come una specie di amorevole quanto delicato rispetto.

Non ho fatto che una incompleta descrizione di "Flash Ascoli". Chè molto di più, e con approfondito discorso, si dovrebbe fare attorno ai primi dieci anni di una rivista che fatto certamente da record non ha mai perso un appuntamento con l'edicola e la libreria. Ha superato momenti di difficoltà e di sconforto per ritrovare sempre (sempre!) la giusta via e la giusta carica per rassicurare gli ascolani che il lungo filo giornalistico-narrativo non si sarebbe reciso. Fatto quanto meno unico nella storia dell'e-

ditoria locale!

Si potrebbero fare i nomi di quanti — tutti degni di menzione e di ammirazione — hanno resistito e resistono (valga per tutti il nome del fondatore-direttore editoriale-manager), sulla trincea di uno sforzo pubblicistico che non ha eguali. Specie in una piccola città come la nostra non certo ricca di grande (ma che grande: basterebbe modesta) attenzione e di indulgenza economica verso le attività giornalistico-culturali!

Si dovrebbero fare i nomi dei molti autori (ad ogni livello di responsabilità) che sono passati per la redazione lasciando, quando meno, il segno del loro impegno e della intelligente applicazione.

Non c'è stata personalità in visita, non ci sono stati ospiti della città che non siano stati "fermati", intervistati, invitati ad esprimersi su "Flash Ascoli".

Ed anche questo è un prezioso corredo di informazione che va in archivio con il "cubo" del primo decennio di vita...

La presenza di "Flash Ascoli" nella vita della città non è solo rappresentata dallo snocciolarsi puntuale della sua mensile uscita, ma è data dalla presenza dei suoi redattori ad ogni avvenimento e manifestazione cittadine, ad ogni conferenza stampa, in ogni luogo ed angolo dove si conflagrano la vita della città ed i movimenti della sua comunità.

Una presenza a volte perfino insistente, pignola, nella richiesta di dati, notizie, documentazione mai bastevole, laddove il giornalista del quotidiano è invece portato a lasciar correre accontentandosi delle essenziali e grandi linee dell'avvenimento.

L'augurio che si può e si deve fare a riviste come "Flash Ascoli", perciò, è quello assai telegrafico, ma a mio avviso determinante, del più sincero: "lunga vita"!

di Carlo Paci

Consulente editoriale della Gazzetta di Ascoli



Un incontro presso la redazione di "Flash Ascoli" fra Carlo Paci e Claudio Speranza per l'elaborazione di un servizio sull'Antartide.